

I giudici di Calciopoli: «Moggi il capo di tutto»

Le motivazioni della sentenza d'appello: «Esistono molteplici prove dell'associazione a delinquere. Le schede straniere sono la chiave»

MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCONI

Luciano Moggi «esercitava un ruolo preminente sugli altri sodali» coinvolti in Calciopoli in virtù anche «di una spregiudicatezza non comune». Queste sono le parole che usa il Collegio giudicante della Sesta sezione d'Appello del Tribunale di Napoli (presidente Silvana Gentile, giudice relatore ed estensore Cinzia Apicella, giudice Roberto Donatello) nelle motivazioni (203 pagine oltre gli allegati) della sentenza emessa il 17 dicembre. Un sentenza che pur «ammorbidente» il complesso delle sanzioni per sopraggiunta prescrizione, nei toni è molto severa.

Associazione per delinquere

Moggi, Pierluigi Pairetto e Innocenzo Mazzini (rispettivamente ex direttore generale della Juventus, ex designatore ed ex vicepresidente della Federcalcio), mentre per l'altro ex designatore Paolo Bergamo il processo è da rifare, sono secondo le motivazioni i promotori di un'associazione per delinquere e per questo la condanna nei loro confronti è simile (due anni, anche se per



Luciano Moggi, 75 anni, ex direttore generale della Juventus. ANSA

Moggi ci sono 4 mesi in più) e i giudici scrivono che esistono «molteplici e articolati elementi probatori» sulla sussistenza di questo reato. E sul fatto che Moggi non agiva da solo, scrivono: «Emerge con chiarezza un ruolo affatto secondario, ma anzi di rilievo nel sodalizio, ricoperto dagli imputati Pairetto, Bergamo e Mazzini, i quali in forza della funzione loro attribuita hanno

di fatto rafforzato il contesto e l'incidenza del sodalizio che, proprio per la loro funzione e per il loro contributo apicale, ha potuto operare per un lasso di tempo cospicuo con metodi che altrimenti assolutamente irraggiungibili, ovvero la scelta degli arbitraggi delle partite di A, e in parte di B, condizionata per precostituite griglie ed in parte per sorteggi indubbiamente ambigui».

Non conviviali I giudici aggiungono che le conversazioni emerse nell'inchiesta danno una luce importante alla vicenda perché non hanno «nulla di conviviale, anzi spesso alcune di esse mostravano nella scelta dell'eloquio anche la durezza dei rapporti che intercorrevano tra alcuni partecipi al sodalizio e dell'evidente obiettivo di impossessarsi e di mantenere un potere di controllo».

Schede telefoniche svizzere

Un ruolo importante a conferma dell'accusa di associazione per delinquere viene dato anche dalle schede straniere utilizzate da Moggi, dai designatori e da altri. I giudici d'appello di Napoli spiegano: «Tale uso è il punto centrale secondo questa Corte, che identifica la portata dell'associazione in parola e la rilevanza che assumeva al suo interno la dotazione di tale strumento per contattare i vertici della stessa». E per i giudici non ci sono neanche dubbi sulla «attribuibilità» - «appare più che certa», per l'ammissione fatta da alcuni degli utilizzatori, ma anche per «l'attenta individuazione effettuata con "olio di gomito" sui tabulati acquisiti dal teste di P.G. Di Laroni».

di P. GALDI - G. PICCONI



COSÌ IN
2° GRADO

Condannati

Luciano Moggi, ex d.g. Juve: 2 anni e 4 mesi.

Pierluigi Pairetto, ex designatore arbitrale: 2 anni.

Innocenzo Mazzini, ex vice presidente Figc: 2 anni.

Mazzino De Santis, ex arbitro: 1 anno.

Antonio Dattilo, ex arbitro: 10 mesi.

Paolo Bertini, ex arbitro: 10 mesi.

Paolo Bergamo, ex designatore processo di rinvio.

Prescritti

È intervenuto la prescrizione per gli altri imputati:

Andrea e Diego Della Valle.

Mariano Fabiani, Lillo Foti.

Claudio Lotito, Giancarlo Mazzi.

Leonardo Meoni, Sandro Mercuzzi.

Claudio Pignatelli, Salvatore Roccaluto.

Stefano Titomanlio.

LA POLEMICA IL PRESIDENTE DELL'AI A

Nicchi: «I nostri arbitri dirigono delle guerre»

«Il mondo arbitrale non fa i regolamenti, ma applica quelli che ci sono. I nostri pareri sono di valore informativo». Così Marcello Nicchi, presidente dell'Ala, ieri a Sky Tg24, in merito all'utilizzo della movala in campo. «Non è che lo sia favorevole o contrario. Gli arbitri non cambiano il regolamento, lo applicano. Il compito di modificare le regole spetta all'Ala. Vorna che non si portasse l'attenzione fuori dai temi importanti, perché bisogna stare attenti, fare in modo che il calcio non vada fuori controllo dal punto di vista etico, comportamentale e tecnico. Finora ci sono stati 1.457 giocatori ammoniti e 57 espulsi solo in A. È un dato drammatico: significa non insegnare i comportamenti e le regole. L'arbitro tutte le domeniche va a dirigere una guerra e non si sente una voce che sottolinei la necessità di aiutare i giudici di gara da questo punto di vista, che è più importante».

ECCellenza IN PROVINCIA DI AREZZO

Un guardalinee-medico salva la vita a spettatore

Per hobby fa il guardalinee, ma di professione fa il medico. È stato proprio grazie a questo che il pisano Francesco Corcone si è vestito da eroe allo stadio Fedini di San Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo, dove domenica si è giocata la partita di Eccellenza tra Sangiovannese e Sestese. Una volta fischiata la fine dell'incontro, mentre le squadre stavano facendo rientro negli spogliatoi, dalla tribuna dello stadio si sono levate grida di aiuto. Uno dei dirigenti della società di casa era stato colto da male ed appariva in gravi condizioni. Il guardalinee-medico, specializzando in rianimazione, è corso dal campo sulle tribune, si è fatto largo nel capannello di persone e ha effettuato le prime operazioni di soccorso. Poi ha accompagnato il dirigente in ambulanza dove sono proseguite le operazioni mediche finché l'uomo si è completamente ripreso.

LORO HANNO TRIONFATO L'ANNO SCORSO,
SIETE PRONTI A SFIDARLI?



GAZZETTA FOOTBALL CHALLENGE 2014

Il più grande torneo di calcio amatoriale d'Italia.

VAI SU

WWW.GAZZETTAFOOTBALLCHALLENGE.IT

Iscrivi la tua squadra e partecipa al torneo.
Le 48 migliori squadre si sfideranno nella finale
del 21/06/2014 a Coverciano.

Gazzetta

Football Challenge

La Gazzetta dello Sport

Sportilia